

Galleria Daniela Rallo , piazza sant'Abbondio 1

Cremona 9 marzo 2010 ore 18.30

“La guerra di Nene” di Augusto Bianchi Rizzi , Mursia, 2009

presentazione a cura di Rosalba Carollo, psicoterapeuta

Con la presentazione del libro di Augusto Bianchi Rizzi si inaugura un ciclo di Incontri Letterari presso la Galleria Daniela Rallo che proseguirà fino all'estate con cadenza mensile .

Il tema che accomuna questi incontri è “Narrare-narrarsi” , titolo suggerito dal fatto che molti autori non vivono la scrittura come mestiere principale. Ad esempio , Augusto Bianchi è avvocato in un importante studio milanese , **Giorgio Galli che sarà a Cremona il 27 aprile con “ Stalin e la sinistra : parlarne senza paura “** è un noto politologo e docente universitario , **Ida Boni che il 18 maggio parlerà del suo ultimo libro “Un inverno freddissimo “** è giornalista .

Persone che sanno scrivere , che scrivono per mestiere , chi istruttorie o relazioni d'ufficio , chi casi clinici , chi un articolo , ma che per bisogno o per piacere sanno anche stendere la struttura di un racconto , sottraendo tempo alla professione o al tempo libero .

Molte persone hanno un libro “nel cassetto” e per loro esistono numerosi testi su “come “ scrivere o corsi di scrittura creativa che hanno un discreto seguito. Sono state esaminate le ragioni della scrittura da differenti punti di vista , scrittori stessi, sociologi , critici o psicoanalisti .

Nella psicoanalisi contemporanea l'analista si ritrova co-narratore insieme al paziente non tanto per ricostruire un passato , una verità storica persa nelle nebbie dell'infanzia , quanto per restituire un senso che nasca nella comprensione di come “funzioni” la mente affettiva del paziente nell'incontro e nella condivisione di emozioni in seduta . Si realizza nella relazione analitica un racconto che non esisteva prima dell'incontro tra due autori , analista e paziente , in cui però erano presenti emozioni e pensieri ancora taciuti . Il racconto si tesse come una necessità di esprimere le emozioni che attraversano l'incontro e queste a poco a poco si mutano nei personaggi , l'eroe buono , il malvagio , l'ingenuo , l'aggressivo , il romantico , lo sciocco , il sensuale e via dicendo .

Alcuni dei libri che saranno presentati sono costruiti con materiale autobiografico , in cui gli autori accettano di mettere in gioco affetti intimi e segreti in un confronto col lettore . Spesso il piacere dello scrivere deriva

dal riuscire a rendere parola le emozioni , dal riconoscerle, trovando un alfabeto affettivo che altrimenti si sarebbe perduto .

Naturalmente non tutte le autobiografie sono un atto analitico , perché in analisi ci si incontra con una persona attrezzata da un lungo training all'ascolto , invece nello scrivere ci si confronta con quell'entità indistinta chiamata "lettori" , ma si può ritrovare la stessa possibilità ad aprirsi , l'accettazione a mettersi in gioco , ad essere oggetto di riflessioni provenienti dal mondo esterno , non solo da uno specchio che rimandi la propria immagine .

La scrittrice Amelie Nothomb sostiene che il nemico interiore lo si domina nominandolo , un'affermazione che conferma quanto il piacere che deriva dalla verbalizzazione delle emozioni , dal riconoscerle , compensi il duro , ingrato lavoro dello scrivere . Come nella biblica nominazione delle cose che ha reso l'uomo padrone della natura e del mondo . E' ciò che non si conosce che assume i contorni terrorizzanti del fantasma , del mistero .

Quando l'abbiamo inquadrato con occhi da adulto , diviene materiale pensabile , confrontabile , memorizzabile , insomma , ordinaria amministrazione .

Augusto Bianchi Rizzi è una personalità poliedrica , difficilmente incasellabile , padre di 3 ragazzi , avvocato in un grande studio milanese , anfitrione generoso in una grande casa in cui sfama e riscalda da ben 20 anni non solo con una buona cena , ma anche con alimenti culturali e conviviali un impressionante numero di amici: una piccola area "ludico-resistenziale" come lui stesso la definisce .

Augusto Bianchi anche drammaturgo e teatrante , saggista e romanziere .

A Cremona era già stato per presentare il romanzo che in qualche modo precede "La guerra di Nene", ossia "Albanaia" legato a questo da un forte senso conduttore .

"Albanaia" di due anni fa era il romanzo della guerra vissuta dalla parte degli uomini , brutale , cameratesco , bianco o nero . Oggi "La guerra di Nene" , un originale sguardo da parte di chi la guerra la combatteva rimanendo in patria , in famiglia , al mercato , fra le mura domestiche .

La guerra delle donne . Di donne e di femminilità si parla . La femminilità che vede il materno forte totale e trionfante della madre del piccolo Giovanni . La femminilità negata della nonna . Augusto ha osato infrangere l'ultimo tabù : non si è mai vista una descrizione di una nonna più perfida in tutta la letteratura . La femminilità conflittuale ed esplosiva ,

autodistruttiva , di una zia e inoltre il femminile esasperato delle “donnacce” di una casa di piacere .

E' un romanzo sull'Italietta degli anni '40 e '50 , sui difficili ultimi anni della guerra e del primo dopo guerra in cui ci si deve arrabattare per mantenere la famiglia , raccontato con competenza filologica anche nelle minuzie .

Soprattutto romanzo di una memoria per tanti anni negata in un groviglio di emozioni troppo complesse da affrontare . Lo scioglimento arriva quando inizia a dipanarsi il filo della narrazione , la memoria diventa possibile ed esce a fiumi , incontenibile , trascinando il lettore attraverso le 237 pagine del romanzo .

Storie di Augusto Bianchi , ma anche storie di tutti noi che , o perché le abbiamo vissute o perché ne siamo i diretti derivati , ci sentiamo vicini , abitati da personaggi altrettanto giganteschi nella loro umanità , nelle loro vite semplici.